Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Novembre 2025

Per loro ciò vuol dire rose rosse e baci
Per noi son solamente tanti macellai
Ma tu sei ancora peggio perchè guardi e taci
E credi che comunque il conto poi non pagherai!

Punkreas - "Aca' Toro"

600 biancoblu a Kloten!

Il 18 ottobre scorso il popolo biancoblu è tornato a scrivere un'importante pagina della propria storia. Infatti, come la stagione scorsa, la Curva Sud e tutta la tifoseria biancoblu hanno seguito la squadra in trasferta con il treno speciale appositamente organizzato dalla GBB. Un treno che ancora una volta ha rappresentato un perfetto spaccato della nostra fantastica e unica tifoseria: più di 600 persone provenienti da tutta la Svizzera e non solo, ragazzi e ragazze, grandi e piccini hanno colorato e animato i vagoni del convoglio, vivendo una splendida giornata aggregativa. Tralasciando l'iter organizzativo cominciato diversi mesi prima, il viaggio vero e proprio ha inizio in stazione a Locarno, dove ci si trova circa un'oretta prima della partenza. L'atmosfera è gia oltremodo carica e festosa, si cantano i primi cori e si bevono le prime birre. La partenza è fissata per le 14:00, e sotto lo sguardo decisamente infastidito dei controllori, carichiamo a bordo il materiale e un quantitativo più che sufficiente di bibite e vivande ("*… è questa la dieta da ultrà* …"). Ci si ferma prima a Bellinzona, poi ad Ambrì e successivamente ad Altdorf e Svitto per raccattare sui vagoni i gruppi di fedeli tifosi provenienti dalla Svizzera tedesca. Arrivati a Kloten ci spostiamo in corteo verso la pista ed il colpo d'occhio è da brividi: una

fiumana bianco e blu che tra torce, tamburi, cori e battimani si dirige verso quella che fu la Schluefweg. Salutati i nostri fratelli diffidati, cominciamo ad entrare dai tornelli della pista e non appena stendardi e bandiere sono state montate ci si fionda all'interno del settore. La voglia di tifare il nostro magico Ambrì-Piotta è tanta e si fa sentire, infatti il settore comincia a cantare con largo anticipo dall'ingaggio d'inizio. Per l'occasione è stata preparata una coreografia ad hoc, semplice ma d'impatto: vengono distribuiti in gran numero gonfiabili bianchi e blu e in un attimo lo spicchio da noi occupato diventa una bolgia in pieno stile sudamericano. Dopo la coreografia, la Sud espone due striscioni di solidarietà verso la curva di casa, che recitano: ***"Il tifo è colore e passione... A Kloten e altrove contro ogni repressione!"***. Durante tutto l'arco della partita il sostegno da parte del popolo biancoblu è incessante e riesce a spingere la squadra ad una più che meritata vittoria. Il settore, ubriaco di emozioni e non solo, intona *La Montanara* mentre la squadra festeggia sul ghiaccio la vittoria per 1-3. Dopo la partita si rimane a cantare ancora un po' prima di uscire dal settore; d'altronde, come direbbe qualcuno, *"questa notte è ancora nostra"*, questa notte è di tutto il popolo biancoblu!

Usciti dallo stadio, e recupreati i nostri fratelli diffidati, risaliamo sul nostro treno pronti per continuare a festeggiare. Tra cori, musica, vino, birra -e perché non aggiungere anche una bella e sostanziosa porzione di pasta al forno- il viaggio di ritorno scorre leggero, ed in men che non si dica siamo nuovamente in Ticino. I più temerari si dirigono nei pochi locali ancora aperti, mentre gli altri, esausti ma felici, tornano a casa.

ALWAYS IN TRIP
GIOVENTÙ

Tu vuò fà l'american

Sembra paradossale, ma l'iconica canzone di Renato Carosone potrebbe inquadrare bene anche la crisi d'identità che l'HCAP, a livello societario e amministrativo, si ritrova ad affrontare da quando si è trasferito nella nuova pista. Senza mettere il dito nella piaga riguardo le turbolenze, chiamiamole così, di gestione (di cui, peraltro, non si sa nulla riguardo ai

necessari sviluppi), vorremmo far notare come, anche nelle più piccole e banali cose, l'Ambrì viva controsensi e quasi si auto-costringa, o auto-convinca, a fare cose non che le appartengono. Ad esempio, nelle ultime stagioni sta degenerando l'(ab)uso dei giochi di luci prima, durante e dopo le partite. Ricordiamo che la Valascia era riconosciuta da chiunque -avversari in primis- come una pista ostica in cui mettere i pattini; vuoi per le temperature, per il clima sugli spalti o per altri mille motivi. Ma quello che ci ha sempre distinti è il fatto di non aver mai abbracciato certe logiche che mischiano sport a mero show: niente cheerleaders, pop-corn, cartoncini per fare rumore, niente luci; solo hockey su ghiaccio, senza fronzoli. Ora invece sembrerebbe che non stiamo solo abbracciando ma direttamente *limonando* queste logiche: pubblicità non-stop su LED, balaustre e schermo gigante; giochi di luce che manco in discoteca; *membership card* e altri paroloni inglesi. Ecco, l'Ambrì-Piotta pare si stia trasformando in quello che ha sempre ripudiato e respinto. Forse per disperazione, forse per far vedere d'essere finalmente al passo coi tempi e avere ora qualcosa in più con la nuova pista. Qualcosa in più che però, in realtà, storicamente e tradizionalmente non ci appartiene, anzi. Come il "rito" del *Geyser Sound* -quasi al limite dell'appropriazione culturale e utile solo per ricordare al nostrano *politico diversamente magro* qual è il suo valore-, che sembra quasi aver soppiantato l'unico vero rituale che ci appartiene in caso di vittoria: cantare *La Montanara*.

Sono forzature e controsensi che emergono sia nelle cose più piccole ma che, a domino, arrivano fino ai piani più alti della scala societaria. E abbiamo visto a inizio ottobre a cosa hanno portato.

GazaWeb – Connettere Gaza, resistere al genocidio

Venerdì 21 novembre 2025 alla Casa del Popolo di Bellinzona si è svolta la presentazione di **GazaWeb – Alberi della Rete**. La serata è stata organizzata dalla GBB, che ha deciso di sostenere concretamente il progetto portato avanti da ACS – Associazione di Cooperazione e Solidarietà. L'incontro

è stato animato da **Manolo Luppichini**, videoreporter, mediattivista di lunga data e referente italiano di GazaWeb, che ha raccontato in prima persona la situazione della Striscia di Gaza e il lavoro quotidiano svolto insieme alle comunità palestinesi per mantenere viva la comunicazione sotto assedio.

"Sono Ali, sono Bilal, sono Nur"

Manolo ha ricordato come ACS lavori da oltre 20 anni in Palestina, costruendo relazioni paritarie e profonde con attivisti, famiglie e realtà locali. Dopo il 7 ottobre 2023, quando l'occupazione israeliana **ha spento la rete** a Gaza, è diventato evidente che la priorità fosse ripristinare un minimo di comunicazione. Senza rete una famiglia non può sapere se i propri cari sono vivi, non può ricevere informazioni sulle evacuazioni e non può seguire lezioni a distanza. La comunicazione è sopravvivenza. È coesione. È resistenza.

Ali: artista e ingegnere della rete

Durante la serata, Manolo ha dedicato ampio spazio alla figura di Ali, referente di GazaWeb nella Striscia. Ali è un artista di 33 anni che vive con la moglie e la figlia a Gaza. Ogni giorno contribuisce a mantenere attivi gli "alberi della rete", punti di connessione che permettono alle comunità di restare in contatto con il mondo e tra loro. Nei video mostrati, Ali appare provato ma determinato. La sua forza è diventata un simbolo del progetto: non un eroe, ma un essere umano che resiste nel mezzo del genocidio.

Una sopravvivenza quotidiana

È stato ricordato il contesto drammatico in cui GazaWeb si trova ad operare, e che soprattutto i gazawi vivono ogni giorno sulla propria pelle. Per mesi, dopo il 7 ottobre 2023, c'è stato un blocco delle importazioni: nessun aiuto, nessuna attrezzatura, nessuna strumentazione poteva entrare nella Striscia. Niente medicine e cibo, niente strumenti per rendere potabile l'acqua. Solo con l'inizio della tregua si è visto un timido passaggio di materiali, ma del tutto insufficiente. I pochi beni che oggi riescono a superare il valico di Rafah finiscono spesso assorbiti dal mercato nero, che ormai è l'unico luogo in cui la popolazione può procurarsi ciò che serve per sopravvivere. Gaza, con i suoi oltre 2 milioni di abitanti, avrebbe bisogno di circa **500 container di aiuti al giorno**: per mesi non ne è entrato nemmeno uno e oggi, nei giorni "buoni", ne arrivano al massimo un centinaio, comunque insufficienti e spesso intercettati da chi si approfitta della

disperazione. Israele mantiene un ruolo complice in questo scenario: lascia che il caos dilaghi e poi lo usa come strumento propagandistico, accusando i palestinesi di non sapersi governare. Manolo è stato diretto: *"Sappiamo che una parte dei soldi che mandiamo finisce in mano ai criminali. Ma se anche una sola persona riesce a sopravvivere grazie a ciò che entra, è un prezzo che accettiamo di pagare"*.

Come funziona GazaWeb

Il cuore tecnico di GazaWeb è l'uso delle eSIM, codici digitali che permettono ai telefoni più recenti di agganciarsi ai provider egiziani o israeliani oltre il muro. Per migliorare la ricezione e per evitare assembramenti attorno ai punti di accesso -che Israele ha colpito con bombardamenti mirati- i telefoni vengono issati in alto in modo ingegnoso. Attraverso sistemi semplici ma efficaci, come carrucole fissate a pali o travi, gli smartphone vengono sollevati verso l'alto dentro un secchio o un piccolo contenitore. Una volta in posizione elevata, riescono a captare il segnale oltre il confine e a ridistribuirlo alla comunità circostante tramite hotspot. Un sistema minimale, costruito con ciò che c'è, ma che funziona. E soprattutto mantiene viva la connessione in mezzo alle macerie. Gli "alberi della rete" diventano così luoghi fisici: spazi dove le persone si ritrovano per ottenere informazioni vitali, seguire lezioni, comunicare con parenti dispersi e sentirsi parte di una comunità ancora viva.

Macerie e numeri impossibili

Manolo ha ricordato le cifre dell'orrore confermate da fonti indipendenti: più di 67'000 morti, oltre 169'000 feriti, più di 20'000 bambini uccisi. Ma ha sottolineato che non si tratta di numeri: **sono volti, nomi, vite**. Persone con cui GazaWeb riesce a parlare ogni giorno, finché la rete regge. Le conseguenze del genocidio non si fermeranno ai morti di oggi: nei prossimi anni le vittime indirette aumenteranno per fame, malattie, traumi e mancanza di cure.

Il crollo della rete di giugno

Manolo ha mostrato il grafico dell'ennesimo blackout di giugno: un crollo della capacità di connessione. Solo dopo giorni GazaWeb è riuscita a riattivare alcuni punti, grazie al lavoro incessante di Ali e degli altri compagni. Nei video recenti, Ali appare stremato ma ancora in piedi: una presenza tenace e necessaria. A Gaza si stanno immaginando anche dei **Gaza Social Hub**, spazi di socialità dove le persone

possano ritrovarsi, riconnettersi e tessere relazioni, oltre che accedere alla rete.

Coltivare solidarietà

La serata si è chiusa con un messaggio semplice e potente: non possiamo fermare il genocidio da soli ma possiamo far sapere agli abitanti di Gaza che non sono soli. Coltiviamo solidarietà, ogni giorno. E restiamo umani.

La Curva Sud sa da che parte stare:
Palestina libera,
dal fiume fino al mare!

La Cricca – 20 anni in giro, avanti fino all'ultimo respiro!

Correva l'anno 2005 quando otto giovani di Svitto e Zugo fondarono il nostro gruppo. Ognuno arrivato per la sua strada, ma tutti legati dallo stesso fuoco: per l'Ambrì e per la Curva Sud. Ed è proprio lì che ci siamo uniti, accomunati da una passione che non morirà mai. Poco prima della fondazione ci eravamo uniti al gruppo già esistente Victoria Sud. Questo gruppo è stato sciolto nel 2004 dopo la perdita dello striscione. Ripensandoci, quell'episodio può quasi essere considerato una fortuna, perché ci ha aperto la strada alla fondazione del nostro gruppo secondo le nostre idee. Un po' nervosi, nel 2005 abbiamo chiesto alla GBB, durante la presentazione della squadra, se potessimo appendere il nostro striscione. Questo è stato l'inizio di una storia di cui siamo tuttora molto fieri. Il nostro striscione è sempre stato presente a ogni partita ufficiale svoltasi senza sanzioni. Eccezione fatta durante una partita a Ginevra, quando ci siamo accorti allo stadio che lo striscione l'avevamo dimenticato a casa. Un episodio simile si è svolto un'estate a Montecchio, dopo i Mondiali Antirazzisti: arrivati a casa ci siamo accorti di aver lasciato appeso lo striscione. Per fortuna gli organizzatori ce l'hanno rispedito per posta. Ad un certo punto abbiamo preparato la nostra prima coreografia, in locali modesti e in modo improvvisato. Ora, invece, da più di 10 anni abbiamo il nostro locale, luogo importante per la nostra identità e come punto di ritrovo regolare. Non sono mancate feste e incontri di vario genere. Per questo motivo, è sempre stato fondamentale per noi che questo spazio potesse

continuare ad esistere. La cosa più importante per noi è però sempre stata la presenza alle partite. Ci sono stati momenti difficili: stagioni in cui abbiamo faticato ad esserci numerosi e momenti in cui l'esistenza del gruppo era davvero in bilico. Ciononostante, abbiamo sempre trovato una strada e attualmente le cose procedono di nuovo alla grande. Nuove persone, soprattutto più giovani, si sono aggiunte e i membri più anziani tornano di nuovo regolarmente. Siamo ora nettamente più di 50 persone, che in un modo o nell'altro appartengono al gruppo. Il nostro membro più giovane, al momento della fondazione del gruppo, non era nemmeno ancora nato – questo da una parte ci fa sorridere, dall'altra evidenzia l'importanza del percorso fatto finora.

Abbiamo sicuramente la fortuna di poter esistere nella scia della GBB. Questo non ci ha comunque impedito di trovare il nostro stile e di diventare un pilastro importante nella Curva Sud. Per tal motivo abbiamo sempre dato importanza allo scambio, l'aggregazione e le attività fuori dalle piste, tra cui tornei di preparazione all'estero, feste in Svizzera interna e naturalmente il classico torneo di calcio in Ticino, nel quale ogni estate il nostro obiettivo è di fare meglio dei nostri amici della GBB – e ci siamo sempre riusciti. Siamo inoltre orgogliosi che il nostro impatto lo abbiamo sempre e solo mostrato allo stadio evitando alcuna presenza su internet e social media. Per il futuro desideriamo una migliore coesione di tutta la Curva Sud, più consapevolezza per i temi concernenti la politica dei tifosi. Ci teniamo molto al boicottaggio conseguente di piste dove vige il controllo del documento come Zugo e Losanna, alla protesta contro biglietti troppo cari e la possibilità di protestare contro queste evoluzioni e di poterci presentare uniti e forti. Siamo tutti arrivati ad Ambrì per motivi diversi, ma rimasti siamo tutti – almeno noi, proprio grazie alla nostra curva. Perciò riteniamo importante continuare ad entusiasmare i giovani per l'Ambrì e per i nostri valori. Ci auguriamo che possano vivere un Ambrì sempre popolare, magari anche più vincente, ma soprattutto con una curva viva, bella e solidale. Per quanto ci riguarda, i figli della prima generazione forse potranno presto prendere il testimone.

Vogliamo ringraziare tutti quelli che si impegnano – in qualsiasi forma – per la nostra società. Ringraziamo tutti, in tutto lo stadio, che con lo stesso cuore e la stessa passione fanno sì che il nostro club rimanga unico, giorno dopo giorno.

20 anni in giro,
avanti fino all'ultimo respiro!

GBB ON TOUR Quiz

Come per le edizioni precedenti e quelle future, *Lo Sgambetto* propone un piccolo "quiz": indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud in trasferta quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti.

Buena suerte!



TIFO ★ LOTTA ★ AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: ***infogbb@inventati.org*** o facci visita "lassotto" in Curva per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra o fumare una paglia e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!

https://infogbb.org